



Albiach, 21 novembre 517

Mio caro caro caro Lucius.

Ti scrivo in tutta fretta perché domattina lasceremo questo posto, e chissà quando potrò scriverti di nuovo.

Il viaggio è andato bene, e stiamo tutti in buona salute. Tuttavia, appena varcato il confine con Şurok, la nostra carovana è stata attaccata da molti banditi: ex-soldati sbandati dell'esercito che, con il loro terribile benvenuto, ci hanno mostrato quanto povero e logorato dalla guerra sia questo Ducato. C'è proprio un'altra atmosfera, Lucius, un'atmosfera cupa e pesante che mi ricorda i giorni più bui di Krandamer, quando tutto quel che amavo era diventato improvvisamente vietato, la musica, gli spettacoli... e qui è ancora peggio.

Siamo lontani dal mare e ancora non s'è visto nemmeno un fiocco di neve.

Mi dispiace rattristarti con le mie parole, ma oggi ho avuto una notizia molto brutta, riguardo il villaggio natale di Quixote: è stato distrutto dai nostri nemici, in primavera, e tanti sono morti.

Avrei tanto voluto scriverti solo quanto tutto è bello, quanto tutto è interessante, quanto riesco a non pensare a te e a stare contenta. Ma non è così.

Penso a te in ogni momento, mi manchi da impazzire.

La cosa più bella di Şurok è il cielo, così scuro e basso da farti sentire il bisogno di avere sempre il liuto in mano. Regala un'ispirazione struggente, nostalgica, e sono sicura che ti piacerebbe. Come sono sicura che ti sarebbe piaciuto ascoltare il nostro ospite, un uomo molto anziano che mi ha raccontato tantissime storie dei suoi tempi, di quando combatteva ad Elsenor, l'isola dei Pirati, e delle sue incredibili avventure.

Battaglie sul mare tra decine e decine di navi, inseguimenti, castelli assediati e agguati nella notte... ti racconterò tutto, vedrai. Quando ci vedremo ti racconterò ogni cosa.

Ogni giorno che passa è un giorno in meno che deve passare...

Per ora non abbiamo ricevuto nessun incarico, e il tempo trascorre lentamente: spero presto di poter fare qualcosa di utile e dare un senso a questa lontananza. Intanto immagino di te, di cosa starai facendo. Ti vedo a cavallo, in viaggio, diretto verso una montagna innevata. Con i tuoi colori che brillano sul bianco della neve, le mani livide

per il freddo strette sulle briglie, una nuvoletta di vapore a disegnare il tuo respiro. Sento la tua voce nell'eco delle Valli, mentre pronunci il mio nome.

Ho voglia di vederti. Tutte le sere mi metto a letto pregando di sognarti, e quasi sempre le mie preghiere vengono esaudite. Ho voglia di vederti, di abbracciarti, di stare con te.

Qui il sole fa capolino raramente, e forse è per questo che i suoi raggi sono sempre così preziosi. L'inverno si preannuncia lungo e freddo... pensami Lucius. Pensami, e i tuoi pensieri verranno a riscaldarmi quando mi sentirò tremare. Pensami sempre, tantissimo e di continuo. E poi sognami. Ogni sera, lontano dalla luce, pensami, sognami. Tienimi stretta a te.

La candela sta finendo, il foglio pure. Vorrei continuare all'infinito a dirti quanto mi manchi, quanto ti amo, quanto sapere che ci sei mi tenga al sicuro anche adesso che siamo distanti. Ma è ora di abbandonarsi al sonno, ai sogni, alla notte.

Fuochino ti manda tanti saluti.

Tua, tua tua tua e sempre e solo tua... Julie.